



Docente:  
Paolo Labinaz

A.A. 2017/2018  
Corso di Laurea in Logopedia



Oggi parleremo di...

***La teoria  
dell'implicatura  
(di Paul H. Grice)***



# Riferimenti bibliografici

- “Logic and conversation” è il titolo delle *William James Lectures* tenute da Grice Harvard nel 1967.
- La seconda lezione, la più nota, prende il nome proprio dal titolo delle *Lectures*: pubblicata prima come articolo e poi assieme alle altre lezioni in *Studies in the way of words* (tr. it. *Logica e conversazione*).



# *Gli obiettivi di Paul H. Grice*

1. teoria del significato come intenzione del parlante
2. distinzione tra dire ed implicare
  - a) definizione dei rapporti tra semantica e pragmatica

# Il significato come intenzione

- Che cosa significa to «mean» («significare», «voler dire»)?
  - significato naturale
    - *Queste macchie **significano** morbillo*
  - significato non-naturale
    - *Quei due squilli di campanello **significano** che l'autobus è pieno*

# Il significato come intenzione

- Che cosa significa to «mean» («significare», «voler dire»)?
  - Queste macchie significano morbillo
- “significano” connessione causale
  - Questi tre squilli di campanello significano che l’autobus è pieno
- “significano” *che qualcuno fa intendere qualcosa ai passeggeri*
- Nel primo caso *nessuno ha intenzione di comunicare qualcosa a qualcuno con le macchie, né le macchie stesse intendono comunicare qualcosa*, mentre nel secondo *si sottintende che c’è qualcuno che vuole comunicare qualcosa con i tre squilli di campanello*

# Il significato come intenzione

- $\text{significare}_{nn}$  (*to mean<sub>nn</sub>*) = voler dire di un parlante:
  - ciò che il parlante **intende** comunicare al proprio interlocutore > **intenzione comunicativa**
  - quando si comunica, i parlanti vogliono produrre nel destinatario una certa credenza (ad es. “Marco tradisce la sua fidanzata”), usando una certa espressione linguistica
    - *Marco ti tradisce*
    - *Ho visto spesso Marco con Giovanna*
    - *Non sapevo che Marco vedesse così spesso Giovanna*
    - *Marco e Giovanna sono proprio dei grandi amici*
      - (vs. lasciare in bella vista una foto di Marco e Giovanna assieme)

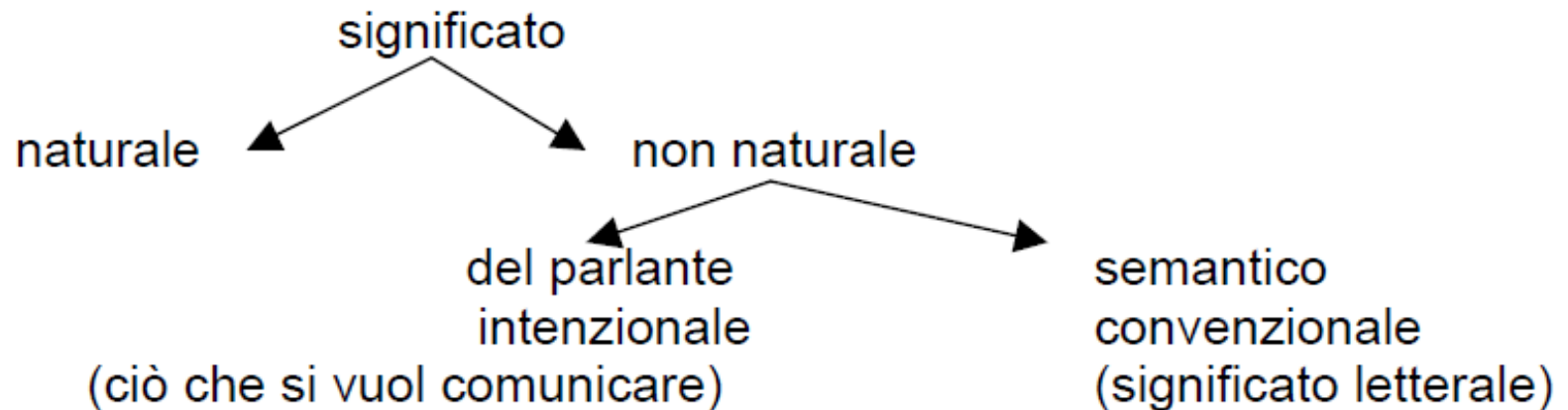


# Il significato come intenzione

- per “*significare non-naturalmente qualcosa*” un parlante deve
  1. avere l'*intenzione* di produrre un effetto (una credenza) sul destinatario
  2. *intendere* che la sua intenzione sia riconosciuta
  3. *intendere* che l'effetto sia ottenuto almeno in parte grazie al riconoscimento dell'intenzione di produrlo.
- *Test:*
  - *Marco ti tradisce*
  - *Ho visto spesso Marco con Giovanna*
  - *Non sapevo che Marco vedesse così spesso Giovanna*
  - *Marco e Giovanna sono proprio dei grandi amici*
    - (vs. lasciare in bella vista una foto di Marco e Giovanna assieme)



# Il significato come intenzione



N.B.: non sempre il significato del parlante (*intenzionale*) coincide con il significato semantico (*letterale, convenzionale*)

# Il significato come intenzione

- *Conseguenze...*
  - definire il significato come intenzione del parlante mette in evidenza che i parlanti possono usare **in modo deviante** una certa espressione linguistica (sempre che l'uso e l'intenzione comunicativa siano riconosciuti)
  - *significato del parlante* è prioritario rispetto a quello dell'espressione
  - ...ecco perché le espressioni che utilizziamo nella vita di tutti i giorni **comunicano più di quello che dicono**

# Dire e implicare

- Siamo arrivati a una distinzione fondamentale:
  - **il dire** ( $\approx$  significato letterale dell'enunciato)
  - **l'implicare** ( $\approx$  ciò che si fa intendere pronunciando un certo enunciato)
- *Giovanna si è sposata e ha avuto un bambino*
- *Marco si è vestito ed è uscito di casa*
- *Giovanna ha dato un calcio a Marco e Marco è caduto*

# Dire e implicare

- ...sono tutte congiunzioni:

$$\text{“e”} = \text{“}\wedge\text{”}$$

p	q	$p \wedge q$
V	V	V
V	F	F
F	V	F
F	F	F

*Giovanna si è sposata e ha avuto un bambino*

*Marco si è vestito ed è uscito di casa*

*Giovanna ha dato un calcio a Marco e Marco è caduto*

q	p	$q \wedge p$
V	V	V
V	F	F
F	V	F
F	F	F

*Giovanna ha avuto un bambino e si è sposata*

*Marco è uscito di casa e si è vestito*

*Marco è caduto e Giovanna ha dato un calcio a Marco*

# Dire e implicare

- “e” sembra comunicare qualcosa in più di “^”...
  - *Giovanna si è **prima** sposata e **poi** ha avuto un bambino*
  - *Marco si è **prima** vestito e **poi** è uscito di casa*
  - *Giovanna ha dato un calcio a Marco e **come conseguenza** Marco è caduto*

# Dire e implicare

- D'altra parte...
  - *Il quaderno è sul tavolo e il libro è sullo scaffale*
  - *Il libro è sullo scaffale e il quaderno è sul tavolo*
    - *Non c'è sequenza temporale né causale*  
*...vale la simmetria*
- significato di “ $\wedge$ ” = “dire”, significato letterale”
- sequenza temporale/causale = veicolata/fatta intendere nell'uso degli enunciati (ma non sempre!)

# Dire e implicare

- ...le disgiunzioni:

“o” = “v”

p	q	p v q
V	V	V
V	F	V
F	V	V
F	F	F

Il quaderno è in soffitta o il libro è in cantina

L'impermeabile è in soffitta o in cantina

Il tesoro è in soffitta o in cantina

Supponiamo che Paolo *sappia che il colpevole di un certo delitto è Matteo*. Interrogato dal magistrato, Paolo risponde che “**Il colpevole è Matteo oppure Stefania**”. Paolo ha detto il vero?



# Dire e implicare

- *Perché gli enunciati appena visti comunicano di più di ciò che è letteralmente detto?*
  - Nelle conversazioni i parlanti sembrano rispettare una qualche regola che richiede di raccontare i fatti in modo ordinato ...**MA NON è DI TIPO SEMANTICO**
    - Giovanna si è sposata e ha avuto un bambino, ma non so in che ordine si siano prodotti gli eventi
    - Giovanna ha dato un calcio a Marco e Marco è caduto, ma non per colpa di Giovanna
  - Questo sovrappiù non è detto ma **È IMPLICATO** (≈ quello il parlante suggerisce al ricevente di *inferire* con l'atto di dire qualcosa)

# Dire e implicare

- *significato letterale* (ciò che è detto da un enunciato) = le sue condizioni di verità
  - (questione semantica) *possiamo* sempre attribuire un valore di verità
- *ciò che si implica pronunciando quell'enunciato* = “implicature”
  - (questione pragmatica) *quando l'implicatura suggerita dall'enunciato è falsa, l'enunciato è appropriato o fuorviante*
    - Ad es.: A: «Scusi, dove si ferma il treno che è stato appena annunciato?» B: «Nelle stazioni ferroviarie di alcune località italiane e, probabilmente, in alcuni altri punti del suo percorso (ad es. in prossimità di semafori rossi)».
    - Ad es. A: «Sai che ore sono?» B: «Sì»



# *Tipi di implicature*

- *Due grandi famiglie di implicature*
  - *convenzionali*: inferenze suggerite a partire dal proferimento di un dato enunciato e dalle sue specifiche caratteristiche linguistiche
  - *conversazionali*: (*a breve...*)

# Le implicature convenzionali

- *Le implicature convenzionali:*

- “Era ricco ma onesto”:

- significato letterale:

  - “Era ricco e onesto”

p	q	$p \wedge q$
V	V	V
V	F	F
F	V	F
F	F	F

- ma suggerisce per mezzo del significato del connettivo “ma”:

  - c'è un contrasto fra l'essere ricco e l'essere onesto;
  - ci si può in genere aspettare che i ricchi non siano onesti

# Le implicature convenzionali

- *Le implicature convenzionali:*
  - Egli è inglese, quindi coraggioso
  - Persino Marco è venuto
  - Francesca non è ancora arrivata

p	q	$p \wedge q$
V	V	V
V	F	F
F	V	F
F	F	F

# Le implicature convenzionali

- *Le implicature convenzionali sono:*
  - *non cancellabili:* non si può smentire di aver inteso affermare il contenuto dell'implicatura (? “Era ricco ma onesto, ma con questo non voglio far intendere che i ricchi non siano onesti” ?)
  - *non calcolabili:* è basata sul significato codificato di specifiche espressioni linguistiche
  - *distaccabili:* la parola può essere cambiata, nell'enunciato, con un sinonimo in termini semantici (ad es. “Era ricco e onesto”)



# *Le implicature conversazionali*

- *Le implicature conversazionali*
  - sono inferenze suggerite dal fatto che il parlante dice qualcosa, insieme con l'assunto che il parlante sta seguendo le *Massime della Conversazione* o almeno il *Principio di Cooperazione*



# Le implicature conversazionali

- *Principio di Cooperazione:*
  - “Il tuo contributo alla conversazione sia tale quale è richiesto, allo stadio a cui avviene, dallo scopo o orientamento accettato dello scambio linguistico in cui sei impegnato” (Grice, p. 229)
  - **dal punto di vista dell’ascoltatore: se non ci sono indicazioni contrarie, egli riterrà che sia ragionevole da parte del parlante dare un contributo cooperativo rispetto agli «scopi» (più o meno specifici) della conversazione**
  - **ovvero avrà delle aspettative circa il comportamento del parlante: ma come possiamo articolare queste aspettative?**



# Le implicature conversazionali

- *Le Massime della conversazione:*

- *Massima della Quantità:*

- (1) Dà un contributo tanto informativo quanto è richiesto.

- (2) Non dare un contributo più informativo di quanto è richiesto.

- *Massima della Qualità:*

- (1) Non dire ciò che credi essere falso.

- (2) Non dire ciò per cui non hai prove adeguate.

- *Massima della Relazione:* Sii pertinente.

- *Massima del Modo:* Sii perspicuo (= comprensibile) (non oscuro, non ambiguo, breve, ordinato...)



# *Le implicature conversazionali*

- *Attività cooperativa non verbale...*
  - *Preparare un dolce: “ho bisogno di due etti di zucchero”...*
    - *Quantità corretta di zucchero (Massima della Quantita)*
    - *Zucchero, e non sale (Massima della Qualità)*
    - *Zucchero, e non guanto da forno (Massima della Relazione)*
    - *Lo zucchero viene passato nei tempi (Massima di Modo)*



# *Le implicature conversazionali*

- *VIDEO 1*

# Le implicature conversazionali

- Perché è interessante questo insuccesso comunicativo?
    - DETTO: “Il luogo dove ci troviamo è una biblioteca”
    - IMPLICATO: “Qui non si ordina cibo” (> viene fatto intendere)
- ↳ implicito ricavabile da quello che viene detto esplicitamente + contesto del proferimento



# *Le implicature conversazionali*

- VIDEO 2

# *Le implicature conversazionali*

- Perché avviene questo fraintendimento?

“Il suo cane morde?”

- Detto: “No”
- **IMPLICITAMENTE** comunica qualcosa in più: “Quello è il mio cane e non morde” > *viene fatto intendere (in base al contesto)*
  - *Cancellazione contenuto fatto intendere: “Quello non è mica il mio cane”*



# *Le implicature conversazionali*

- In pratica...
  - Il parlante dice  $p$  e implica  $q$  se...
    - il destinatario presume che il parlante si conformi alle massime;
    - per rendere coerente il punto precedente con il fatto che il parlante ha detto  $p$ , il destinatario deve supporre che il parlante pensi  $q$ ;
    - il parlante pensa che il destinatario inferisca o possa inferire il punto precedente.
  - Ad es. A: “Usciamo stasera?” B: “Sono stanca [ $p$ ]” (> “Non voglio andare al cinema” [ $q$ ]).

# Le implicature conversazionali

- Ricostruzione delle implicature:
  - *implicature standard* o *di prevenzione* (Sbisà)
    - l'implicatura previene la violazione di una massima
  - *implicature da conflitto* (per Sbisà: sono riconducibili agli altri 2 tipi)
    - viene violata una massima, ma solo perché la sua osservanza violerebbe un'altra massima: la violazione può essere “riparata” dall'implicatura
  - *implicature da sfruttamento* o *di riparazione* (Sbisà)
    - viene violata apertamente una massima, ma in maniera palese o addirittura ostenta: dopo tutto sembra esserci quindi comportamento cooperativo e l'implicatura permette di riparare la violazione

# Le implicature conversazionali

- Implicature **standard** o di **prevenzione**

- A: Ho finito la benzina
- B: Dietro l'angolo c'è un benzinaio

A prima vista, sembra esserci una violazione della Massima della Relazione, a meno che si pensi che il benzinaio sia aperto, ecc. e quindi si faccia intendere che

- > Il benzinaio è o può essere aperto
- A: “Come vanno gli amori di Giovanni?” B: “Giovanni è andato spesso a Milano ultimamente”
- A: “Dove sono i miei calzini?”. B: “Nel primo o nel secondo cassetto”
- A: “Gianni è andato a casa e ha fatto la doccia”

# Le implicature conversazionali

- *Implicatura da conflitto*

- Bart: Dove abita *Nelson*?
- Milhouse: Da qualche parte nel sud della California.

Qui viene violata la Massima della Quantità (prima massima: dà un contributo tanto informativo quanto è richiesto), per non violare la Massima della Qualità (seconda massima: non dire ciò per cui non hai prove adeguate)



# Le implicature conversazionali

- Implicature *da sfruttamento* o *da riparazione*:
  - *Massima della Quantità*:
    - *Prima massima*: “La guerra è guerra” / “Gli uomini sono uomini” / “Il candidato ha seguito diligentemente le mie lezioni”
    - *Seconda massima*: “Sono proprio assolutamente sicuro e certo che Giovanni e Maria sono buoni amici e sarei pronto a giurarlo”
  - *Massima della Qualità*:
    - “È un bell’amico” / “Che giornata meravigliosa” (ironico) / “Sei un fulmine” (metafora o ironico)
  - *Massima della Relazione*:
    - A: “Quella donna è brutta” / B: “Che bella giornata oggi, vero?”
  - *Massima del Modo*:
    - “Maria ha emesso una serie di suoni strettamente connessi con la melodia ‘Casa dolce casa’”



# *Le implicature conversazionali*

- Due tipi di implicature conversazionali:  
(a seconda della loro dipendenza o meno dallo specifico contesto della conversazione)
  - *implicature conversazionali particolarizzate*: necessitano sempre di assunti relativi allo specifico contesto di proferimento;
  - *implicature conversazionali generalizzate*: dipendono solo dal fatto che il parlante ha detto una certa cosa e dagli assunti riguardanti la cooperatività conversazionale (simili alle convenzionali, ma c'è di mezzo la cooperatività)

# Le implicature conversazionali

- Implicature conversazionali generalizzate:
  - Stasera Giovanni ha un appuntamento con *una* donna.
  - Maria è entrata in casa e ha trovato *una* tartaruga
  - Giovanni è rimasto seduto in *un* automobile per un'ora
  - Maria ha rotto un braccio
  - A: "Hai invitato Giovanni e Maria?" B: "Ho invitato Giovanni"
  - A: "Hai comprato le sigarette e il giornale?" B: "Ho comprato il giornale"
  - Implicature scalari:
    - Molti studenti hanno passato l'esame (*tutti, la maggior parte, molti, alcuni, pochi*)
    - A. "E' finita la festa?". B: "Alcuni invitati sono andati via" (*tutti, la maggior parte, molti, alcuni, pochi*)
    - Maria va spesso in vacanza in Sicilia (*sempre, spesso, a volte*)



# Le implicature conversazionali

- Le implicature conversazionali sono:
  - *indeterminate*: esistono diversi modi per preservare l'assunto che il principio di cooperazione viene osservato (ci sono tante potenziali ricostruzioni dell'implicatura)
  - *cancellabili*: possono essere cancellate o esplicitamente o contestualmente se il parlante dà segno di essere uscito dalla situazione di cooperazione (ad es. “Maria si è sposata. E ha avuto un bambino, ma non sappiamo in che ordine”)
  - *calcolabili*: viene compresa di solito intuitivamente ma deve *poter essere sempre calcolabile* (ricavabile mediante un percorso inferenziale)
  - *non distaccabili*: se il fatto che il parlante abbia detto una certa cosa dà origine a un'implicatura conversazionale, qualunque parafrasi con parole diverse susciterà la stessa implicatura (ad es. “Maria si è sposata. Ha avuto un bambino”)

# Non tutte sono implicature...

- **N.B.:** *non tutti i NON DETTI sono necessariamente IMPLICATURE*
  - raccontare troppi particolari = viola qualcuna delle massime viste prima, oppure il parlante è soltanto ansioso?
  - senza questa distinzione: senso implicito di una conversazione o testo comprenderebbe qualunque informazione su stati o condizioni del parlante.
- *L'implicatura ...*
  - *deve poter essere sempre ascritta al 'voler dire' (intenzione) del parlante*
  - *dipende dall'attribuzione al parlante un atteggiamento cooperativo*



# *Implicature e responsabilità*

- Come possono essere “sfruttate” le implicature?
  - *Sottrazione di responsabilità*
    - “Ieri sera avvistato Homer Simpson con *una* donna”
    - “Mi avete frainteso”
  - *Lasciar intendere il falso dicendo il vero*
    - “Oggi il prof. ha spiegato bene”
    - “Oggi Marco è stato gentile”

# Oltre la teoria di Grice

- *La teoria della Pertinenza (D. Sperber, D. Wilson)*
  - Teoria cognitiva della comunicazione
    - Come funziona in termini psicologici la comprensione linguistica?
- **Idea di fondo:** *se Marco e Stefano sono al bar e Marco vuole pagare. Cosa può fare? Dirigersi alla cassa senza dire nulla, e senza la minima esitazione.*
  - Così facendo, ha offerto a Stefano uno **stimolo ostensivo**;
  - dato lo stimolo e dato il contesto (sono al bar e hanno appena consumato qualcosa)
  - Stefano **può inferire** che Marco voglia pagare.

# Oltre la teoria di Grice

- *La teoria della Pertinenza (D. Sperber, D. Wilson)*
  - *Un atto ostensivo:*
    1. rende manifesta un'informazione (*intenzione informativa*)
    2. rende manifesta l'intenzione di rendere manifesta quell'informazione (*intenzione comunicativa*)
    3. crea delle aspettative (*principio di pertinenza*)
- *comunicare significa (i) richiamare l'attenzione di qualcuno e con ciò che (ii) l'informazione comunicata sia riconosciuta rilevante*
- *contro Grice: non serve avere tante massime... basta un unico principio > **Principio di Pertinenza (innato)***



# *Oltre la teoria di Grice*

- *La teoria della Pertinenza (D. Sperber, D. Wilson)*
  - In pratica...
    - Piero: “Guideresti una Mercedes?”. Maria: “Non guiderei mai un auto di lusso”.
    - Assunto mentale: “Una Mercedes è un auto di lusso”
    - Implicatura: “Maria non guiderebbe mai una Mercedes”
    - *Altre possibili implicature*: “Maria non guiderebbe una Cadillac”, “Maria ha gusti semplici, ad es. non sceglierebbe di andare in crociera”

# Oltre la teoria di Grice

- *La teoria della Pertinenza (D. Sperber, D. Wilson)*
  - In pratica...
    - Stefano chiede a Giovanna: “Credi che Gianni verrà alla festa?”. Giovanna risponde: “Gianni è un orso”
      - È pertinente perché è usato in modo **INTERPRETATIVO** (non descrittivo): la sua forma logica assomiglia ad altri come “Gianni è poco socievole”, “Gianni è riservato” > “esplicatura” (questione misto semantico-pragmatica per questa teoria)
    - Altri possibili “effetti”: “Gianni è pigro”, “Gianni non ama partecipare a feste” ...”Gianni è ghiotto di miele” (?), “Gianni ha la pelliccia” (?) ecc.



# Oltre la teoria di Grice

- *I significati “presuntivi” (S. Levinson)*
  - esistono specifiche aspettative generali riguardo al modo in cui il linguaggio è normalmente usato
  - significati presuntivi: “interpretazioni preferite dagli enunciati in un dato scambio comunicativo”
  - ...sono inferenze ( $\approx$  implicature conversazionali generalizzate) guidate da 3 euristiche (inferenze by default)



# Oltre la teoria di Grice

- *I significati “presuntivi” (S. Levinson)*
  - 3 euristiche:
    1. *quello che non è detto, non c’è*

C’è una piramide blu sul cubo rosso (“non c’è un cono sul cubo rosso; non c’è una piramide verde sul cubo rosso”)
    2. *quello che è descritto in modo semplice è esemplificato in modo stereotipato*

La piramide blu è sul cubo rosso (“la piramide è base quadrata piuttosto che ottagonale”; “la piramide è collocata centralmente sul cubo” ecc.)
    3. *quello che è detto in modo non usuale, non è usuale*

Il blocco blu a forma di cuboide è sostenuto dal cubo rosso (“il blocco blu non è un cubo regolare”; “il cuboide non è sostenuto centralmente dal cubo rosso” ecc.)